

BUON COMPLEANNO, MILOT! I 20 ANNI DEI PADRI BARNABITI IN ALBANIA

Il frutto di un percorso che dura da vent'anni in cui questa terra da "arida e secca", straziata dalla violenza inflitta dall'uomo contro l'altro uomo a causa dell'ideologia umana, è diventata una terra di speranza.

L'anno 2016 rappresenta per la nostra comunità di Milot un doppio anno giubilare per la ricorrenza dei 20 anni di presenza dei padri Barnabiti in Albania. Un anno davvero gioioso e santo, in cui si è celebrata la misericordia del Padre da noi sperimentata, anche grazie alla Professione Solenne ed Ordinazione diaconale di don Graziano Castoro, avvenuta proprio in occasione dei festeggiamenti di tale felice anniversario, il 12 novembre scorso. Ma questi importanti avvenimenti altro non sono che il frutto di un lungo percorso in cui questa terra da "arida e secca", straziata dalla violenza inflitta dall'uomo contro l'altro uomo a cau-

sa dell'ideologia umana, è diventata una terra di speranza in cui iniziano a sbocciare i frutti sorti dove un tempo scorreva il sangue dei suoi martiri.

Questi 20 anni non rappresentano solo un periodo di tempo, ma il tempo del Signore in cui ci ha reso capaci di compiere il Suo volere, edificando molte opere nel Suo nome. In un saluto iniziale rivolto ai fedeli di Milot il 1 settembre 1996 il p. Ferruccio Trufi, appena arrivato, così si esprimeva: «sono contento di stare qui con voi, dopo tanto tempo di preghiera e di riflessione. Sono qui per fare con voi un cammino di fede guidati dal Signore Gesù. Lui sa dove condurci. Siamo piccoli, deboli, pec-

catori, però Gesù farà grandi cose, se ci lasciamo guidare da Lui». E con questa consapevolezza la nostra comunità parrocchiale ha percorso questo tempo di fede che ci ha portato fino ad oggi, in cui non possiamo non rendere grazie a Dio per la moltitudine di doni che ci ha concesso e la forza che ci ha infuso, in ogni circostanza vissuta. Dalle difficoltà iniziali, per recuperare i terreni della chiesa e riadattare le strutture fatiscenti sia come ambienti di preghiera e condivisione, sia come abitazione per i padri e spazi dell'oratorio per i giovani, alla sfida di portare il Signore nuovamente nelle vite delle persone, all'ascolto, all'accoglienza e all'aiuto concreto dei più bisognosi. In questo tempo così vivo, il Signore ha colto nello sguardo di questo popolo il desiderio ardente di essere «capito, perdonato, liberato» e, servendosi di persone semplici, umili operai della Sua vigna, «ha fatto cose grandi».

uno sguardo sul ventennio di presenza barnabita

Ripercorriamo insieme brevemente la storia di questa comunità. La missione dei pp. Barnabiti in Albania è stata autorizzata dalla Consulta Generalizia il 9 luglio 1994. La nuova fondazione fu affidata dapprima ai padri Trufi e Nitti che si adoperarono fin da subito per avviare le attività pastorali, grazie anche alla presenza di una chiesa dedicata a San Nicola. Questo edificio risalente agli anni Trenta, fu profanato nel 1967 e adibito a palazzo pubblico, in cui si svolgevano le attività ricreative, culturali e giudiziarie. Solo alla caduta del regime fu ripristinato nella sua



Milot - la residenza dei padri al loro arrivo in Albania

funzione originaria. La sede individuata era dunque Milot, piccola cittadina al nord dell'Albania, che contava all'epoca dell'arrivo dei padri poco meno di 5 mila anime. Come nel resto del Paese, mancava tutto e anche l'energia elettrica e l'acqua corrente potabile erano un lusso. All'arrivo dei padri, il paesaggio circostante si mostrava spettrale con case fatiscenti, sor-



...e com'è adesso

te qua e là senza un preciso ordine e costruite secondo lo stile comunista, con i mattoni rossi nudi a vista, stucco grigio e ferri arrugginiti a reggere la struttura, a simboleggiare il rigore architettonico della dittatura. Attraversando il paese si scorgevano latrine a cielo aperto maledoranti poste accanto alle abitazioni, piccoli spacci dove acquistare il minimo necessario e i segni di ogni forma di privazione segnavano i volti stanchi e denutriti delle persone e del poco bestiame che pascolava liberamente tra le vie polverose.

Appena qualche mese dopo, il 6 dicembre, in occasione della festa di s. Nicola, il vescovo Rock Mirdita consegnava ufficialmente la missione ai padri Barnabiti e prendeva corpo la presenza comunitaria dei padri a cui si aggiunsero ben presto in aiuto le consorelle angeliche. I primi interventi riguardarono la canonica, la cui ristrutturazione terminò nel 1998. A settembre di questo anno iniziarono anche i lavori della chiesa che fu riconsacrata il 7 maggio 1999 con l'elevazione due giorni dopo, il 9 maggio, a Santuario di s. Nicola, grazie ad una reliquia del santo donata alla comunità barnabita da parte del rettore della basilica di Bari. In una apposita nicchia posta all'interno della nostra chiesa, è ancora presente la "manna di s. Nicola", ovvero un'ampolla contenente del liquido ritenuto miracoloso, in quanto trasuda annualmente dalle ossa del santo durante le "festività nicolaiane". Ogni mercoledì si celebra una breve funzione in onore del santo a termine della messa pomeridiana. Nel settembre del 1998, giunse p. Giovanni Peragine e nel giro di qualche mese p. Trufi rientrò in Italia definitivamente. Furono i successivi anni (1999-2006) molto intensi e faticosi sia per il tentativo di restituire ai

villaggi affidati alla cura pastorale dei padri dei luoghi di culto e di condivisione fraterna, sia per l'impegno profuso nel portare la Parola e i sacramenti a questo popolo che per 50 anni aveva vissuto avulso da ogni forma di culto religioso. Inoltre la situazione politica, economica e sociale dell'Albania toccava il fondo, sfiorando la guerra civile con lo scandalo delle finanziarie e a causa della guerra nel vicino Kosovo, che mobilità all'accoglienza di migliaia di profughi in fuga dai bombardamenti.

non solo Milot

La missione dei Barnabiti, oltre alla cittadina di Milot, si estende quindi ad altri piccoli centri quali, in ordine di vicinanza dalla sede parrocchiale: Fushë-Milot (chiesetta di s. Antonio M. Zaccaria e centro sociale, 2001), Laskaj (chiesetta della Divina Misericordia, 2014) Shkopet (chiesetta di s. Paolo, 2000), Gallatë (chiesetta s. Teresa di Calcutta e baita, 2004), Skuraj (chiesetta della Divina Provvidenza e poliambulatorio, 2000) e Malbardh (chiesetta di s. Michele, 2003). La maggior parte di questi villaggi sono inerpicati tra le montagne, spesso difficili da raggiungere a causa delle strade strette e non asfaltate, che diventano impraticabili durante quasi tutto l'inverno. Tuttora sono villaggi che presentano una grave povertà sia materiale sia culturale e sono sempre più isolati e anziani perché stanno vivendo il fenomeno dello spopolamento dei giovani che emigrano a valle in cerca di un lavoro e di maggiore benessere.

Nonostante le poche forze e i tanti impegni anche economici nel dotare i villaggi di una chiesa e di altre strutture utili per le comunità locali, si è voluto

donare alla comunità parrocchiale di Milot un luogo dignitoso e bello dove potersi ritrovare, sentirsi accolti e immaginare di poter costruire insieme un futuro migliore. Pertanto, a partire dal 2001, sono iniziati i lavori al centro *Agorà*, uno spazio antistante la canonica e la chiesa di s. Nicola in cui sono state realizzate delle aule per i laboratori didattici e i campetti all'aperto di basket, pallavolo e calcetto. La struttura ha subito ulteriori trasformazioni tra il 2010 e il 2013, allorché è stata abbattuta la "casetta", iniziale ricovero dei padri affidata poi alle suore angeliche, per fare spazio ad un piccolo portico semicoperto e ad una nuova costruzione che attualmente ospita le consorelle presenti a Milot. Infine il nuovo campanile che, dotato di un grande orologio, si erge accanto alla chiesa, illuminando la cittadina nelle ore notturne e scandendo il tempo ordinario e il tempo dedicato al Signore con una dolce melodia. Questi lavori sono stati pensati per rendere ancora più accogliente e viva la realtà missionaria che tutt'oggi funge in modo quasi del tutto esclusivo da centro culturale e ricreativo della cittadina albanese.

i protagonisti di vent'anni di storia

In questi 20 anni diversi sono stati i padri che hanno offerto se stessi all'opera albanese. Insieme ai p. Trufi e Nitti e il sottoscritto, ricordiamo p. Roberto Cagliani (2001-2005), p. Jezus (2006) p. Luis Carlos Nunes Gonçalves (2007-2010), p. Domingo Pinilla (2010-2013), p. Vito Gianuzzi (2014-oggi), d. Graziano Castoro (2015-oggi). Ogni confratello ha arricchito enormemente la comunità parrocchiale introducendo piccole novità e portando avanti diverse attività, sia di animazione pastorale sia didattiche

o ludiche, lasciando un segno indelebile nei cuori delle persone, soprattutto dei più piccoli. Infatti fin dai primissimi mesi, i padri hanno lavorato accanto e con le persone, contribuendo a far rifiorire i paesi e i villaggi loro affidati. In particolare si sono occupati di attività pastorali per giovani e adulti in preparazione al battesimo, prima comunione, cresima e matrimonio; il corso per formare i chierichetti; l'attività di predicazione e di visita alle famiglie. Da un paio di anni si è costituito il gruppo adulti "a Scuola di Gesù", con i quali si sta facendo un bel cammino di crescita personale e spirituale. Ma anche il gruppo di neocatecumenali presenti in particolare a Laskaj, ultima opera realizzata in ordine di tempo, ma con una forte attenzione ai sacramenti da parte della popolazione locale. Durante il periodo invernale, diversi giovani (dai 12 ai 18 anni) animano la vita parrocchiale e con loro si realizzano diverse attività anche in previsione dell'estate. Inoltre in base alle forze presenti, si realizzano corsi di lingua italiana o inglese e altri laboratori didattici o ludici. Semplici modi per accogliere i più piccoli, dando loro uno spazio sicuro dove giocare, imparare, crescere stando insieme. Tra queste attività, sia d'inverno che d'estate, è fisso l'oratorio, molto frequentato soprattutto per i campestri, unici nella zona. Da qualche

anno, oltre ai bambini, la parrocchia è frequentata anche dalle mamme e dalle nonne, sempre più partecipi e coinvolte per le diverse feste o iniziative che si svolgono durante l'anno in occasione delle celebrazioni ufficiali o dei momenti di festa che spesso si organizzano.

i collaboratori laici

La missione di Milot è considerata da molti una seconda casa. Infatti ospita sovente i volontari o piccoli gruppi di pellegrini in occasione delle settimane di preghiera e meditazione. Inoltre, soprattutto grazie ai campi di lavoro e di animazione estiva, ha visto negli anni un bel via vai di volontari italiani. In particolare si è affermata l'esperienza di volontariato barnabiteco, che ha preso ufficialmente il via nel 2008, con la costituzione informale di una rete di giovani e adulti desiderosi di offrire il proprio impegno sotto il nome di *Qendër Agorà*. La rete del QA ha rappresentato fin dalla sua origine un modo nuovo di stare insieme e di condividere, anche a distanza, idee comuni di sostegno alla missione e in particolare ai più piccoli. Inoltre ha permesso ai giovani italiani e albanesi di sentirsi fratelli all'interno della famiglia zaccariana e nel nome di Cristo, permettendo loro di fare un ulteriore passo per abbattere

le distanze culturali, religiose ed etniche. In tale senso, l'Albania in questi anni ha dimostrato di essere un vero e proprio laboratorio interculturale di amicizia e solidarietà, spingendo noi padri ad impegnarci maggiormente per sostenere queste iniziative e a migliorare di anno in anno il modello di animazione estiva, detto "kampi veror", fino ad indirizzarci verso un modello di volontariato secondo la spiritualità paolina-zaccariana, che ha preso appunto nome di "volontariato barnabiteco o zaccariano".

L'aiuto da parte del gruppo di volontari, ha permesso anche di ideare un programma di sostegno a distanza, il progetto Rilindja (rinascita), che si articola in due macro azioni di sostegno: uno rivolto all'educazione e alla formazione (*Minformo*, finalizzato a sostenere le borse di studio di giovani studenti meritevoli ma senza possibilità di accesso all'università o studi professionali perché a pagamento) e uno dedicato alle prime necessità (*Së bashku* - vivere insieme), che comprende tra l'altro la raccolta fondi per cure mediche, interventi chirurgici o visite specialistiche o acquisto di medicine. Ma anche raccolta pacchi viveri o altri beni di prima necessità. Infatti, sebbene l'Albania sia oggi molto più sviluppata, una larga fascia della popolazione vive ancora in uno stato di arretratezza e povertà assoluta. E a



Milot - la sobria ed elegante facciata della parrocchia



...condizioni in cui si trovava all'arrivo dei barnabiti



Milot - il centro sociale parrocchiale

farne le spese sono sempre i più piccoli, in quanto esclusi dai percorsi di formazione o extrascolastici.

Per questo negli anni l'esperienza di rete del sostegno e del volontariato si è evoluta fino a vedere la costituzione di un'associazione capace di occuparsi di raccogliere le diverse forze a sostegno delle opere missionarie dei padri barnabiti, sia in Albania sia in altri Paesi in via di sviluppo. L'associazione *Qendër Agorà Padri Barnabiti*, nata nell'aprile scorso, è infatti attualmente la prima ed unica realtà organizzativa creata da noi barnabiti come "Ramo Sociale e Associativo" della congregazione. Questa vera e propria nuova opera è un ulteriore importante passo avanti compiuto in questo anno santo, al fine di rendere sempre più concreto e visibile la misericordia del Signore compiuta attraverso lo sforzo di tutti, sia di noi religiosi sia dei tanti laici, giovani e adulti, che da sempre ci affiancano nel nostro operato. Grazie a questa associazione, infatti, riusciremo ad agire concretamente attraverso dei progetti mirati in favore dei più bisognosi e per sostenere in altri modi le nostre comunità e opere religiose. A esempio, da poco abbiamo lanciato la campagna "Una cura per tutti", un micro progetto in collaborazione con Caritas italiana, dedicato al sostegno medico. Lo scopo del progetto è di

sostenere la ristrutturazione dell'ospedale di Laç, capoluogo di provincia e primo presidio medico per la popolazione locale, e l'acquisto di medicine e macchinari medici fondamentali per il pronto intervento.

le celebrazioni del ventennio di presenza barnabita a Milot

Uniti con quanti ci hanno sostenuto in questo percorso, il ventesimo compleanno della fondazione della comunità di Milot, è stato degnamente celebrato con alcune iniziative, concentrate in particolare in questi ultimi mesi. In particolare, si è fatto coincidere l'appuntamento del Cammino maria-

no, il pellegrinaggio in occasione della festa della Madonna della Divina Provvidenza che quest'anno ha fatto tappa presso il santuario di sant'Antonio a Laç, il 29 ottobre, e celebrato il 30 ottobre con la Professione solenne di Graziano Castoro. Nel mese di novembre, invece, in occasione della data ufficiale in cui ricorre la suddetta fondazione, ossia quella in cui i barnabiti si trasferirono definitivamente a Milot, il 12 novembre, si è celebrato oltre a questo lieto anniversario anche l'ordinazione diaconale di Graziano. I festeggiamenti proseguiranno con altre iniziative che coinvolgeranno la comunità parrocchiale anche in occasione del periodo dell'avvento e del natale. Attualmente negli spazi del Centro Agorà, è stata allestita una piccola mostra fotografica che racconta il percorso di crescita dalla comunità di Milot alla sequela di Cristo.

Questi giorni di festa sono stati contraddistinti da momenti di forte commozione in cui è stato significativo vedere ritrovati insieme, come una vera famiglia, i nostri giovani albanesi e italiani, i confratelli provenienti da diverse comunità italiane ed estere; le consorelle angeliche presenti in Albania, i Laici di s. Paolo e gli amici di vecchia data e nuovi. E non eravamo gli unici, certi della vicinanza di chi non è potuto venire e di chi invece ci segue dall'alto del Cielo. In questa comunione è stato ancora più visibile e palpabile l'amore misericordioso del Padre verso i figli di una terra ancora certamente arida e secca, ma che ha riscoperto la gioia della "speranza che non confonde".

Giovanni Peragine



Milot - una panoramica dell'intero complesso parrocchiale